

RIFLESSIONI

BLOG di FRANCESCO MACRI

HOME RIFORMA SCOLASTICA PARITÀ SCOLASTICA DIBATTITO CULTURALE TEMATICHE EDUCATIVE
PUBBLICAZIONI PEDAGOGICHE TEMATICHE RELIGIOSE SCUOLA CATTOLICA CONDIZIONE GIOVANILE

14 FEBBRAIO 2021

DIBATTITO CULTURALE

UN UMANESIMO TECNOLOGICO

Giannino Piana

La rivoluzione digitale in corso rappresenta la sfida più importante che l'uomo è chiamato ad affrontare per la definizione della propria identità e per la progettazione del proprio futuro. Gli strumenti a disposizione hanno infatti un impatto decisivo sulla vita dei singoli individui e della società, in quanto investono i vari settori in cui essa si sviluppa economia, politica, cultura, ecc. — ed esercitano una grande influenza sul costituirsi della pubblica opinione — si pensi soltanto allo scambio di milioni di informazioni — condizionando di fatto, anche in modo pesante, le scelte di ciascuno.

Potenzialità e pericoli

La tecnologia digitale, con le sue molteplici implicazioni, ben analizzate in un recente volume di Marco Damilano e Antonio Nicita (*Big Data. Come stanno cambiando il nostro mondo*, Il Mulino 2020) dove vengono registrate potenzialità e pericoli, non modifica soltanto gli aspetti esteriori della convivenza, ma, dando luogo a nuovi usi, nuove pratiche e nuove abitudini, incide sulla vita interiore delle persone (sulla loro coscienza) e produce, in definitiva, una vera mutazione antropologica. Per questo essa non può essere considerata neutrale — come pensano coloro che riconducono tutto all'uso positivo o negativo che se ne fa — ma deve essere valutata tenendo in conto che essa dispiega sempre i suoi effetti in un contesto d'uso e nella relazione con altre tecnologie.

Per comprendere l'entità dell'influenza esercitata da tali tecnologie e le ripercussioni che esse hanno sulla conduzione della vita economico-sociale è sufficiente ricordare l'importanza acquisita dalle cosiddette IT (*Information Technology*) comprendenti *Google, Amazon, Facebook, Apple, Microsoft*, le quali, oltre a essere entrate in modo pervasivo nella vita di tutti grazie alla multiformità dell'uso che se ne può fare — servono infatti per comunicare e fare acquisti, per scrivere, contare, progettare, disegnare e infinite altre attività quotidiane — occupano i primi cinque posti della classifica del valore di mercato delle imprese americane, godendo di una posizione dominante che in altri tempi non sarebbe stata tollerata.

Le ricadute negative sul versante socioeconomico

Gli effetti negativi della loro presenza sul terreno socio-economico sono evidenti. Grazie al loro ingresso sul mercato è aumentata la concentrazione delle grandi imprese, mentre è calato vertiginosamente il tasso di ingresso di nuove aziende e

sono cresciuti enormemente i profitti delle imprese digitali, grazie anche all'assenza di politiche della concorrenza e della regolazione dei mercati a causa della negligenza o della complicità del potere politico. Conseguenza negativa di questi processi è stato l'incremento delle diseguaglianze; la riduzione della concorrenza ha infatti provocato (e non poteva che provocare) un calo degli investimenti e un rallentamento della crescita produttiva.

Ma l'aspetto ancor più grave e preoccupante è costituito dalla riduzione dei posti di lavoro, con l'aumento delle povertà anche nell'ambito del cosiddetto ceto medio. La quota dell'occupazione delle imprese digitali è infatti assai limitata per tutte le aziende ricordate, eccettuata Amazon la quale ha una rete di distribuzione che ha bisogno di forza lavoro (e che rappresenta tuttavia soltanto lo 0,4% della occupazione totale americana). Questo significa che la loro attività ha un impatto quantitativo assai modesto sulla crescita economica americana — si tratta di attività che hanno una estrema influenza sul sistema economico a livello di generazione di valore con scarsi risultati su quello dell'economia reale — e che finisce per determinare un arretramento nell'ambito della produttività e dell'occupazione. Se poi ci si muove sul versante dell'analisi degli effetti che più direttamente coinvolgono la vita personale, i rischi delle ricadute negative non sono meno rilevanti. Due sono soprattutto i dati che emergono immediatamente al riguardo e meritano attenzione: la perdita di alcune fondamentali facoltà soggettive e il venir meno della *privacy*.

Gli effetti del coinvolgimento soggettivo

Il primo di questi dati — la perdita delle facoltà soggettive — è frutto del ricorso sempre maggiore a tali strumenti per compiere operazioni fatte in passato direttamente dalla persona, che metteva attivamente in gioco le proprie capacità. La consapevolezza che essi sono in grado di compiere operazioni sempre più complesse in tempi rapidissimi, e che favoriscono pertanto un incremento esponenziale dei poteri cognitivi dell'uomo, spinge a un loro uso illimitato, anche per operazioni semplici, che venivano in passato gestite da ciascuno attivando le facoltà personali, quali la memoria, la razionalità, la fantasia, ecc., con il pericolo (non puramente ipotetico) di una loro totale atrofizzazione. Tutto ciò che costituisce il nostro *io* emigra in un *database* attraverso gli schermi; si determina in tal modo un'estensione del sé realizzata attraverso il gemello digitale, che impedisce l'attivazione delle facoltà personali.

L'altro dato — quello della *privacy* — è conseguente al primo. La consegna alla macchina dei dati personali coincide con la loro pubblicizzazione, perciò con la totale decurtazione della *privacy*. Al di là del connubio, peraltro preoccupante, tra potere monopolistico e proprietà dell'informazione — la raccolta dei dati personali da parte delle imprese di informazione ha principalmente finalità commerciali — la costruzione del gemello digitale fa sì che i dati personali diventino disponibili agli altri e che si renda possibile uno scandaglio dentro la vita di ciascuno con la rilevazione in dettaglio dei vari aspetti della sua personalità e con la chiara individuazione delle sue scelte preferenziali. Hanno messo bene in evidenza la rilevanza di questi due dati e il legame che tra loro sussiste Dietrick De Kerckhove e Maria Pia Rossignaud, i quali scrivono:

Fidandoci degli strumenti virtuali, deleghiamo loro poteri considerevoli, e noi come individui perdiamo sempre più memoria, giudizio, immaginazione e *privacy*... Di fatto la maggior parte dei nostri dati personali è già disponibile per gli altri, e quindi lo scenario plausibile che combina tecnologie per *smartphone* e per assistenti digitali è quello di coppie digitali non solo del nostro presente, ma di ogni dettaglio della nostra vita.

E aggiungono:

Essere equipaggiati con un gemello basato su *database*, *ma-chine learning* e intelligenza artificiale con strumenti pertinenti, probabilmente, fornisce a ciascuno di noi l'accesso a poteri cognitivi enormemente aumentati, ma più useremo questi poteri, meno dipenderemo dalle nostre facoltà interne: pensare, immaginare, pianificare, progettare, giudicare, scegliere, decidere e saremo sempre più

trasparenti nei minimi dettagli (*La grande migrazione verso il gemello digitale*, in "Avvenire", 9 luglio 2020, p 24).

A rendere ancor piú radicale la portata del cambiamento, per cui vi è chi parla di una vera *rivoluzione antropologica*, è lo sconvolgimento delle tradizionali coordinate spazio-temporali, con la demolizione del dualismo passato-presente in ragione di un *presentismo*, che dà la sensazione di una ubiquità o dà luogo — come sostiene Antonio Loperfido (*Ti ricorderò per sempre. Lutto e immortalità artificiale*, Edizioni Dehoniane 2020) — a una sorta di «immortalità digitale». I *social network*, in particolare *Facebook*, hanno avviato da tempo una riconversione della loro funzione da spazio di relazione a gigantesco archivio di ricordi, con la produzione di una autobiografia collettiva. in cui le relazioni, oltre a estendersi quantitativamente in modo smisurato così da diventare evanescenti e vanificarsi. creano strani effetti deliranti fino ad alimentare la falsa credenza di un rapporto continuativo con il parente defunto. Non meno rilevante (e di fatto destabilizzante) è poi quella che Baudrillard definisce l'«uccisione della realtà», la sostituzione cioè del *reale* con il *virtuale* e, in senso piú ampio, il prevalere dell'opinione soggettiva sui fatti oggettivi; la presunzione, in altri termini, che la nostra relazione con il reale è più importante dello stesso reale, il quale viene pertanto destituito di significato. La relazione simbiotica che la persona istituisce con la macchina, che viene sacralizzata assumendo i connotati di una vera e propria divinità, e perciò trasformata in sorgente di verità, determina uno scambio sottile, ma travolgente, tra le dinamiche psicologiche del soggetto e i meccanismi propri della tecnologia: uno scambio destinato a incidere profondamente sul modo di rapportarsi al mondo, dando vita ad atteggiamenti e comportamenti alienanti.

La definizione di un modello etico adeguato

La tecnologia digitale, per l'incidenza che ha — come si è visto — sulla vita dei singoli e della collettività esige di essere sottoposta a un vaglio critico severo sul terreno etico. Sarebbe tuttavia scorretto (e peraltro controproducente) indulgere in atteggiamenti apocalittici, senza cogliere gli

indubbi benefici che da tale tecnologia possono derivare se viene tenuta sotto controllo e messa al servizio di obiettivi umanizzanti. Occorre anche in questo caso non dimenticare la strutturale ambivalenza di ogni conquista umana o ricordare — come sosteneva Francesco Bacone — che ogni innovazione «aggiusta sempre qualche cosa, ma ne danneggia qualche altra». Si tratta pertanto di elaborare un modello etico capace di fornire orientamenti positivi sia a livello personale che sociale. *Isolamento e autoreferenzialità*

Al *primo* livello — quello personale — la vera sfida è la capacità di reagire al pericolo di una forma di individualismo a oltranza, costruendo un vivere insieme, fatto di verità condivise e di valori comuni. La tecnologia digitale, facendo leva sulla soggettività individuale, favorisce la tendenza a una forma di autoreferenzialità, peraltro destituita, grazie alla riduzione segnalata dell'esercizio delle facoltà propriamente umane, di vera partecipazione personale. Si deve aggiungere — ed è questo l'aspetto piú rilevante — che ad accentuare la soggettivizzazione ha concorso (e concorre), in misura determinante, il rapporto sempre meno diretto (e fisico) con l'altro, sostituito dalla mediazione dello strumento comunicativo, e la negazione dell'importanza dei fatti per il prevalere delle opinioni, con la conseguente assenza di un criterio oggettivo di verità e di quadro valoriale condiviso.

La possibilità di vincere queste pericolose tentazioni implica, da un lato, un uso moderato e accorto del digitale, con la capacità di prenderne le distanze anche attraverso la sospensione temporale; l'essere costantemente connessi crea infatti una dipendenza che finisce per condizionare

pesantemente, anche in termini di tempo dedicato ai messaggi, la propria esistenza, determinando una forma di schiavitù psicologica, che può assumere anche (i casi vanno ogni giorno moltiplicandosi) connotati chiaramente patologici. E comporta, dall'altro, la coltivazione di iniziative che consentano di sviluppare, in modo non solamente virtuale, le relazioni interpersonali e le attitudini personali

legate all'esercizio delle facoltà superiori. La consapevolezza che la persona (ogni persona) ha bisogno per crescere di un *tu* e di un *noi* deve condurre a fare spazio a incontri situati in precisi contesti spazio-temporali, che danno concretezza reale all'esperienza della propria vita.

Una politica per la tecnologia

Se poi ci si muove sul versante socioeconomico — è questo il *secondo livello* — la questione di fondo diviene quella del controllo del sistema e, più radicalmente, della individuazione di un uso alternativo degli strumenti a disposizione. Il mercato è oggi dominato — come si è visto — dai colossi del *web*, i quali con le loro piattaforme digitali esercitano un influsso decisivo sulle scelte dei consumatori, violando la loro libertà mediante la rilevazione del profilo di ciascuno, dei gusti e delle abitudini e delle propensioni all'acquisto; conoscenze tutte che costituiscono uno strumento fondamentale per l'attivazione di strategie sia commerciali che politiche. Il capitalismo digitale, che rappresenta la forma principale del capitalismo odierno, ha bisogno di essere normato da *regole* precise, che ne contengano gli effetti negativi, tanto sul terreno della sicurezza che della *privacy*, e consentano alle persone il mantenimento dell'identità e la crescita personale.

A essere chiamata in causa è allora la politica, alla quale si chiede la adozione di importanti innovazioni strategiche, che non possono essere promosse dai singoli Stati, ma richiedono un impegno transnazionale. Lo smisurato incremento di potenza tecnologica e l'interdipendenza planetaria esigono che si programmino insieme interventi, la cui efficacia è data dalla capacità di interferire sui processi in corso in modo sempre più esteso — la globalizzazione ha reso evidente l'impossibilità dei singoli Stati di far fronte a problemi che scavalcano ampiamente le loro frontiere — e con sempre maggiore autorevolezza.

La gravità delle questioni in campo rende necessaria, se si vogliono conservare le prospettive di un vero umanesimo e non andare incontro a un *transumanesimo*, che genera un uomo *umentato*, ma non *migliorato*, l'individuazione di un cammino comune di popoli e di cittadini nel segno della creazione delle condizioni per la concreta messa in atto di processi ispirati a quei valori che fondano la possibilità di un' autentica espressione di sé, a partire dalla propria libertà, e creano le premesse per una convivenza civile democratica e solidale.

in "Il Gallo" del gennaio-febbraio 2021

Condividi:



Caricamento...

[← Articolo precedente](#) [Articolo successivo →](#)

ARTICOLI RECENTI

- [Biohacker: cambiare il proprio Dna come filosofia di vita](#)
- [Un umanesimo tecnologico](#)
- [L'Europa riconosca il vaccino come «bene comune globale»](#)
- [Novità. Il vento fecondo della vita](#)
- [Io senza fede, adoro la religione](#)

ARCHIVI

- [febbraio 2021](#)
- [gennaio 2021](#)
- [dicembre 2020](#)
- [novembre 2020](#)
- [ottobre 2020](#)
- [settembre 2020](#)
- [agosto 2020](#)
- [luglio 2020](#)
- [giugno 2020](#)